

SE NON ORA QUANDO: LE PIAZZE DEL 13 FEBBRAIO

Bolzano

Dalle ore 14.30 alle ore 17.00, Ponte Talvera - Lato Theiner - Incrocio Via Museo-Via Rosmini.
Organizza l'Associazione/Verein ProPolis

Genova

Ore 15, da Piazza Caricamento a Piazza De Ferrari - con strumenti musicali, fischietti e tutto quanto possa fare rumore - indossare una sciarpa bianca

Pagani (Salerno)

Ore 11.00 flash-mob all'ingresso della Villa Comunale (Corso Padovano) e sottoscrizione appello "Se non ora, quando".

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Da donna di destra, Annalisa Terranova, giornalista de *Il Secolo d'Italia*, ha una idea fissa in questi giorni. Stanare le altre. Quelle che militano nel Pdl. «Le conosco bene, se potessero parlare liberamente, direbbero quello che diciamo noi, donne di destra e di sinistra: che le quote erotiche sono una vergogna».

Perché allora non lo dicono?

«È la solita storia. Non c'è una rete e hanno paura di restare voci isolate. Ma io so che la pensano come me. Non parlo di Daniela Santanchè: una che non viene da nessun percorso vero e che nemmeno le altre del Pdl possono vedere, miracolata prima da Fini, che la mise a capo delle donne di An, e ora da Berlusconi. Parlo delle altre: Giorgia Meloni, Renata Polverini, Isabella Rauti, Barbara Saltamartini, personalità più complesse, con un altro respiro. Sono sicura che il Berlusconi che promuove le "quote erotiche" non può che infastidire anche loro».

«Camicette nere addio, è l'ora delle galline», hai scritto...

«Sì, tutto questo che sta accadendo è offensivo anche per la storia piccola ma dignitosa che le donne di destra hanno avuto in questo paese. Perciò insisto a stanare le donne del Pdl. Berlusconi con i suoi comportamenti pone una questione che va persino al di là dell'essere berlusconiani o antiberlusconiani. Un giornalista del New York Times osservava che gli italiani perdonano Berlu-

Intervista ad Annalisa Terranova

«Il bunga bunga? Le donne di destra non ne possono più»

La giornalista del Secolo d'Italia spiega il disagio e lo sconcerto. «Se le amiche del Pdl potessero parlare direbbero che le quote erotiche sono una vergogna»

sconi perché hanno una scarsissima considerazione della classe politica italiana nella sua interezza. Perciò dobbiamo dire: ora basta, voglio rappresentanti pubblici che si comportino in un altro modo».

Aderire a questa mobilitazione trasversale per una donna di destra ha il sapore della prima volta?

«Certo la destra non può vantare una tradizione di mobilitazione di piazza femminile. Anzi ha una tradizione antifemminista che andrebbe rivisitata criticamente».

In che modo?

«Le femministe erano troppo ideologiche, però noi donne di destra abbiamo sbagliato a considerarle nemi-

che. Io in quegli anni militavo in una sezione del Msi, quella di Colle Oppio. Per me le femministe erano le streghe e io per loro ero la fascista, una volta mi hanno anche inseguita... Però poi le cose in qualche modo sono andate avanti. Qualche tempo fa ho partecipato a un convegno di donne di destra e di sinistra. "Lei crede di essere di destra, in realtà è di sinistra, dovrebbe andare dallo psicologo", mi disse una signora. A parte il consiglio, coglieva una contraddizione di tutte noi, collocate a destra, ma anche figlie del nostro tempo. Le contaminazioni hanno agito e anche noi poi le abbiamo agite, per cui ora può capitare che parlo meglio di certe

questioni con una donna che viene da sinistra che con una di destra che mi risponde con Ghedini».

Da Colle Oppio al femminismo: una lunga strada...

«In realtà, io al femminismo non ci arrivo mai. Però già allora con un gruppo di ragazze decisamente più "evolute" del personale politico

Eowyn e il Nazgul

«A destra la nostra eroina era la guerriera Eowyn. Le donne Pdl dovrebbero ispirarsi a lei e dire basta al Nazgul-Berlusconi»

La voce dei lettori**CESARINA LOMBARDI****Non sarò in piazza ma lavorerò per voi**

Gentile Direttore, domenica 13 febbraio non potrò partecipare, come avrei voluto, alle manifestazioni organizzate dalle donne di tutta Italia in difesa della propria dignità. Non potrò farlo per impegni di lavoro: sono una ginecologa ospedaliera, avrò il turno dalle 8 alle 20; 12 ore in cui, in collaborazione con altre per-

sone, aiuteremo alcune donne a partorire, ne assisteremo altre in altre situazioni, e assisteremo anche i loro compagni, spesso impreparati, impauriti, disorientati. Un lavoro difficile ed emozionante, faticoso e appagante, che ho la fortuna di svolgere con un gruppo di persone "vere", dignitose, con cui condivido turni diurni e notturni (esistono altri lavori notturni, oltre al bunga-bunga), momenti di sconforto e soprattutto l'indescrivibile gratificazione che si prova quando una donna ci ringrazia per averla accom-

pagnata in quel percorso sconvolgente e affascinante che è la nascita di un figlio.

Da laica quale sono, trovo che questo sia un miracolo che ogni volta si rinnova. Ho pensato di raccontarle la mia giornata perché sarà il mio modo di partecipare alla manifestazione: lavorando, vicina emotivamente a tutte le donne che saranno in piazza anche per me, e pensando con orgoglio al coraggio che ci accomuna. Grazie per il suo prezioso giornale. Con stima

ANNALISA MARINELLI**Maschi, rompete il silenzio**

A tutti quegli uomini che nel privato hanno capito, vivendolo sulla propria pelle, che gli stereotipi del patriarcato erano una prigione anche per loro e che liberandosene hanno guadagnato la libertà di vivere la sensibilità, la tenerezza, la paternità, una più ricca complicità con una donna, un rapporto più sapiente col proprio corpo, che hanno guadagnato sapienza e com-